

## INTRODUZIONE

L'impostazione del libro mette in evidenza come l'intervento sul bambino debba essere globale e coinvolgere pertanto anche l'ambiente familiare e sociale. L'intervento psicomotorio è stato storicamente l'anello di congiunzione tra gli aspetti sanitari e la vita del bambino nella famiglia e nella società. L'obiettivo della psicomotricità è quello di riferirsi alla persona nelle sue diverse espressività ispirandosi al principio che ogni esperienza è la sintesi tra il desiderio, il confronto con le esperienze precedenti, la volontà, il comando, la programmazione, l'esecuzione, la carica emozionale, i limiti, il risultato, la valutazione propria dell'esito e quella dell'ambiente. Ogni esperienza coinvolge il passato, il presente e il futuro; tutto questo non è altro che la vita del bambino nel suo naturale ambiente di vita. Ne risulta che il comportamento del bambino è frutto di una continua interrelazione con il mondo.

Se la psicomotricità è stata sempre più utilizzata come intervento terapeutico, e per questo apprezzata e diffusa, ancora oggi spesso non viene considerato che le problematiche del bambino si riflettono – e a volte sono generate e sostenute – nell'ambito familiare o sociale. Troppo spesso il bambino viene identificato, diagnosticato per la sua patologia e come tale viene curato, senza tenere in considerazione che le figure parentali sono i modelli evolutivi più importanti e che possiedono una significativa influenza nella formazione del suo comportamento nell'età adulta. Inoltre la sofferenza familiare per il disturbo del bambino genera spesso adattamenti o condizionamenti controproducenti alla risoluzione del problema.

Questo libro affronta le problematiche in modo innovativo: non tratta le singole patologie, ma analizza il percorso dello sviluppo del bambino in rapporto ai modelli evolutivi e alle esperienze di vita, facilitando la comprensione della genesi e del mantenimento del disturbo.

Ogni conquista evolutiva ha un significato biologico età-dipendente. Il processo di attaccamento dipende dal significato di benessere-madre, la mano che inizia ad afferrare l'oggetto assume il significato di possesso associato al benessere-madre; l'uso degli oggetti definisce e arricchisce la conoscenza e la creatività; l'angoscia dell'estraneo ha

il significato di tutela verso quello che non si conosce ancora; la deambulazione permette lo spostamento-esplorazione dello spazio e la sua conquista, stimola il bambino ad affermare la propria identità e desiderio di autonomia; i processi simbolici permettono l'accesso alla categorizzazione e alla seriazione; il gioco simbolico favorisce il confronto plasmante e parziale scelta futura tra il sé e la realtà adultomorfa; l'adattamento alle regole del nucleo familiare prepara il bambino al processo di socializzazione. Queste sono le conquiste evolutive sottese da fondanti significati biologici della specie umana.

La conoscenza dei disturbi non può più essere affrontata nell'ottica esclusiva della *patologia del bambino*, ma va affrontata come problema che coinvolge l'essenza di vita del bambino che include la famiglia e la società.

È in quest'ottica che vanno affrontate le problematiche del bambino nel suo complesso processo evolutivo, che vede come ogni conquista e relativo vissuto influenzano le esperienze successive con possibilità di migliorare o di peggiorare il suo sviluppo in rapporto a tutti i fattori che intervengono nella sua vita.

Questa possibilità di valutazione delle problematiche infantili apre la strada verso una nuova modalità di valutazione e d'intervento globale che include, quando è necessario l'intervento psicomotorio, sicuramente un aiuto alle figure parentali e una collaborazione con le figure socio-educative.

Una corretta valutazione del problema infatti può, con una certa frequenza, orientare l'intervento solo verso le figure genitoriali che, se sostenute con competenza e specificità, possono evitare un intervento diretto sul bambino. Diversamente l'intervento psicomotorio deve essere accompagnato con il sostegno ai modelli evolutivi, orientati a stimolare gli aspetti affettivi, educativi, cognitivi e comportamentali. L'aiuto parentale permetterà inoltre di fornire risposte consone alle elaborazioni terapeutiche del bambino, permettendo un'integrazione positiva tra queste e i modelli, facilitando in tal modo la risoluzione del disturbo.

Questo tipo d'intervento apre lo sguardo alla realtà del bambino e interagisce con essa, non limitandosi alla visione centrata solo sul problema-bambino.